

Per comprendere la nozione di razza così come appare alla fine del XVIII secolo in Europa, dobbiamo cominciare col decostruire la metonimia del negro, che associa africano a schiavo. Per fare ciò, è necessario considerare la schiavitù non come una caratteristica dell’Africa o delle relazioni europee con l’Africa, ma come un’istituzione, di cui si può fornire (lo vedremo nel primo capitolo) una definizione antropologica. Tale definizione, che qualifica i liberi e i non liberi a seconda del loro ruolo nella parentela, spiega la fortissima articolazione esistente tra schiavitù e logica di impero. Possiamo infatti constatare lo sviluppo della schiavitù e, per estensione, di un’economia di tratta nell’insieme dei grandi imperi già a partire dall’antichità. Due dinamiche in particolare sono all’origine della tratta negriera atlantica nell’epoca moderna: la prima è quella dell’impressionante sviluppo delle vie di tratta e dell’economia schiavista in Africa nel corso dell’espansione musulmana; la seconda è quella dell’Impero europeo che, per i suoi fondamenti demografici, economici e politici, si costruisce attraverso un singolare rapporto con la schiavitù, al contempo centrale e contraddittorio.

Capitolo primo

L'istituzione della schiavitú

La schiavitú è un'istituzione diffusa nel tempo e nello spazio quasi quanto il matrimonio. Nel corso della storia ha riguardato centinaia di milioni di individui; tutti i continenti l'hanno conosciuta, in una forma o nell'altra, e circuiti di tratta schiavista si sono organizzati in ogni direzione, da nord a sud o da est a ovest.

Forme di schiavitú possono essere riscontrate nelle società piú antiche, anteriormente alla comparsa dei primi stati¹. Per altro, ritroviamo la schiavitú in molte società «senza stato» nell'America precolombiana. Fa parte delle economie statuali dell'antica Mesopotamia, prima del III millennio che precede la nostra era. È chiaramente presente nel Mediterraneo dal X secolo a.C. Tra i Greci, dall'epoca arcaica fino all'epoca classica, quasi la metà degli abitanti di alcune città era costituita da schiavi. È probabile che ne esistano ancora circa due milioni nell'Impero romano del I secolo. A quel tempo, sotto la dinastia degli Han, la Cina avrebbe annoverato un milione di schiavi. Questa istituzione attestata anche in Giappone, perlomeno fino al X secolo, è diffusa allo stesso modo in India sino all'epoca moderna, e nel mondo russo dal IX al XVIII secolo. La schiavitú accompagna l'espansione dei mondi musulmani nel Medioevo e si sviluppa in tutte le direzioni a partire dal Mediterraneo e dal Medio Oriente².

Si tratta inoltre di un fenomeno che persiste ampiamente fino all'epoca contemporanea nel mondo russo e nella penisola arabica e, piú in generale, nell'Oceano Indiano e nell'Impero

¹ ALAIN TESTART, *Les morts d'accompagnement. La servitude volontaire*, Éditions Errance, Paris 2004, vol. I.

² OLIVIER PÉTRÉ-GRENOUILLEAU, *Dictionnaire des esclaves*, Larousse, Paris 2010.

ottomano moderno, dove i Greci, nel 1820, venivano ancora venduti. In India, troviamo ancora 9 o 10 milioni di schiavi quando gli inglesi proibiscono questa pratica nel 1860. In Africa occidentale, alla fine del XIX secolo, i governi coloniali francesi censivano spesso il 50 per cento di schiavi tra la popolazione. Subendo metamorfosi, ma conservando le stesse caratteristiche essenziali, la schiavitù riguarda tra i 25 e i 46 milioni di persone ancora nel 2016³. Le cifre sono impressionanti, anche se il lavoro schiavile spesso interessa solo una parte della produzione totale nelle società che ne sono coinvolte: tra il VII e il XIX secolo, 17 milioni di africani sono stati venduti a partire dall'Africa orientale, 12 milioni sono stati destinati verso l'Atlantico, mentre 9 milioni di schiavi sono stati inviati verso l'Africa del Nord.

La riduzione in schiavitù avviene in vari modi: prigionieri di guerra, vicini o lontani, indebitamento o povertà, mercato e tratta. In Cina, a fornire il contingente degli schiavi sono i criminali che riscattano il loro debito, o semplicemente i più poveri, proprio come in Giappone. L'asservimento per debito è diffuso in Cambogia. I Greci si procuravano spesso gli schiavi tra altri Greci, i Romani nel corso delle loro conquiste, ma si rifornivano anche sui principali mercati mediterranei, in Sicilia, a Venezia e in Egitto. I Franchi carolingi catturavano gli schiavi al nord per rispondere alla forte domanda di schiavi bianchi del mondo arabo. Gli Ottomani si approvvigionavano attraverso incursioni per prelevare schiavi georgiani, polacchi o ucraini, alimentando così le città in cui avevano luogo i più grandi mercati di schiavi. Samarcanda e Bukhara consegnavano schiavi turchi ai sultani del Medio Oriente; Istanbul e Damasco si affermarono come mercati regionali rilevanti per l'Impero ottomano; Il Cairo e Alessandria importavano schiavi dall'Europa dell'Est tramite la piazza di Buda (futura Budapest) sul Danubio o di Caffa in Crimea ed esportavano schiavi dall'Africa verso l'Asia; Giava esportava schiavi verso la Malesia, il Borneo e Malacca;

³ A seconda delle modalità di calcolo, che sono oggetto di controversia, circolano varie stime: l'Organizzazione internazionale del Lavoro propone la cifra di 25 milioni di persone nel 2016; l'Ong australiana Global Slavery Index parla di 46 milioni per lo stesso anno.

Tripoli nel Maghreb o Zanzibar nell'Oceano Indiano divennero punti di snodo delle tratte continentali⁴.

In altre parole, la schiavitú è lungi dall'essere confinata all'Africa sub-sahariana. L'importanza della popolazione schiava in India, Cina o Sudest asiatico e il considerevole sviluppo della tratta nell'Oceano Indiano mostrano che la tratta atlantica europea, che certamente si è svolta per quattro secoli e ha deportato piú di 12 milioni di persone, è solo un sottoinsieme, per la sua durata e per il numero di individui coinvolti, all'interno della storia globale delle tratte. Inoltre, benché manchino ancora studi adeguati per quantificare questi movimenti, è possibile sostenere che la tratta atlantica potrebbe anche essere relativamente modesta rispetto all'insieme del fenomeno della schiavitú. Ma, è un dato importante per comprendere il razzismo che ne è emerso, essa ha tutte le caratteristiche, che è nostro compito cercare di definire.